

Meloni: "La detassazione dei rinnovi contrattuali sarà confermata, bene il salario giusto"

Accise, stop allo sconto su benzina e diesel

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

Si chiude oggi la stagione degli sconti sui carburanti. Il governo ha deciso di non prorogare l'agevolazione sulle accise da 6 centesimi al litro, facendo così terminare un intervento avviato a marzo per fronteggiare l'impenata dei prezzi energetici innescata dalla guerra in Iran.

La misura era partita con un taglio di 25 centesimi su benzina e gasolio ed è stata progressivamente ridotta fino allo sconto in vigore nelle ultime settimane. Complessivamente, il costo per le finanze pubbliche è stato intorno ai 2 miliardi di euro, coperti in gran parte grazie all'extraggettito Iva generato dall'aumento dei prezzi. La scelta di non intervenire era attesa. Negli ultimi giorni, infatti, il prezzo del petrolio è tornato a scendere sui mercati dopo i segnali di distensione tra Stati Uniti e Iran. La questione non è stata affrontata nel Consiglio dei ministri di ieri, ma il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, lascia aperta la porta a futuri provvedimenti nel caso di nuove tensioni geopolitiche: «Valuteremo quello che potenzialmente potrà accadere alla luce dei negoziati che sono in corso per sbloccare la navigazione nello stretto di Hormuz».

I consumatori, però, contestano la lentezza con cui i ribassi del greggio si sono trasferiti ai distributori. Il Codacons denuncia che la fi-

ne dello sconto comporterà un aggravio immediato. «Senza la proroga un pieno costerà agli automobilisti 3,05 euro in più», afferma l'associazione. «Il prezzo medio del gasolio - stima il Codacons - salirà a 1,94 euro al litro sulla rete ordinaria e a 2,02 euro in autostrada».

Proprio per accelerare l'allineamento dei listini al nuovo scenario internazionale, nei giorni scorsi Urso ha convocato i rappresentanti di Api-Ip, Eni, Q8 e Tamoil. Dal Mimit riferiscono che è stata chiesta «una riduzione significativa dei prezzi dei carburanti alla pompa». Una moral suasion che, secondo i dati del ministero, avrebbe già prodotto risultati positivi. Anche perché, qualora il trend non dovesse proseguire in discesa, l'esecutivo sarebbe pronto ad aprire una riflessione sul tema degli extraprofiti realizzati dalle compagnie petrolifere.

Intanto, la premier Giorgia Meloni, dal palco del congresso della Uil a Padova, annuncia che la detassazione dei rinnovi contrattuali sarà confermata nella prossima legge di bilancio. «Ne ho già parlato con i ministri Calderone e Giorgetti», garantisce. La norma prevede un'imposta al 5% sugli incrementi retributivi legati ai rinnovi. La presidente del Consiglio rivendica infine di aver fatto corrispondere per legge «il salario giusto al trattamento economico complessivo sancito dai contratti nazionali sottoscritti dalle organizzazioni più rappresentative». —



Meloni abbraccia la mamma di Luana, morta sul lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

